



# *African Continental Free Trade Agreement. Nuove prospettive commerciali per il continente nero?*

📅 19/09/2019

📖 SOCIETARIO E COMMERCIALE, GLOBALLY MINDED, PROSPETTIVE

Roberto A. Jacchia  
Marco Stillo

**I**n data 7 luglio 2019, in occasione della Dodicesima sessione straordinaria dell'Unione Africana<sup>1</sup>, 54 dei 55 Paesi dell'Africa hanno reso operativo un accordo storico, il Trattato di Libero Commercio Africano (*African Continental Free Trade Area*, AfCFTA)<sup>2</sup>. L'unico Stato che non ha ancora aderito, a causa delle tensioni con l'Etiopia, è l'Eritrea, anche se, dopo l'avvio dei negoziati di pace, vi sono fondate ragioni per ritenere

che la situazione vedrà presto una svolta.

L'AfCFTA rappresenta un'importante opportunità di crescita e di sviluppo, e potrebbe dar luogo all'area di libero scambio più grande mai creata dopo l'introduzione dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (*World Trade Organization*, WTO). L'obiettivo è quello di eliminare i dazi doganali per i prodotti ed i servizi<sup>3</sup> creando un mercato unico

<sup>1</sup> L'Unione Africana è un'organizzazione sovranazionale con sede ad Addis Abeba, Etiopia, cui aderiscono tutti gli Stati africani tranne Marocco e Madagascar. Nata nel 1999, il suo impianto organizzativo ricalca quello dell'Unione Europea, che fu presa a modello.

<sup>2</sup> Agreement establishing the African Continental Free Trade Area of 21.03.2018.

<sup>3</sup> L'articolo 3 dell'AfCFTA, denominato "General Objectives", così dispone: "... *The general objectives of the AfCFTA are to:*



simile a quello dell'Unione Europea, dal valore complessivo di circa 3.400 miliardi di dollari ed in grado di connettere circa 1.2 miliardi di consumatori.

Il percorso che ha portato all'adozione dell'AfCFTA è frutto di un lungo lavoro diplomatico. Nel 2012, in occasione della Diciottesima sessione dell'Assemblea dei capi di Stato e di governo dell'Unione Africana, si decise di dare vita ad una zona di libero scambio continentale entro il 2017, i cui negoziati iniziarono a Johannesburg durante il vertice del 2015. Nel marzo del 2018, a Kigali, l'accordo fu firmato da 44 Paesi, tra i quali, tuttavia, non figuravano la Nigeria e il Sudafrica, le due principali economie africane. Infine, l'AfCFTA è entrato formalmente in vigore il 30 maggio 2019, trenta giorni

dopo la ratifica da parte del ventiduesimo Stato<sup>4</sup>.

L'AfCFTA ruota attorno a cinque strumenti operativi: le regole di origine<sup>5</sup>, il *forum* di negoziazione *online*, il monitoraggio e l'eliminazione delle barriere non tariffarie, un sistema di pagamento digitale e l'Osservatorio sul Commercio Africano (*African Trade Observatory*)<sup>6</sup>, ciascuno dei quali voluto da differenti Capi di Stato o Governo. È prevista, inoltre, l'eliminazione dei dazi doganali sul 90% dei beni e servizi. Il restante 10% riguarda i c.d. "prodotti sensibili"<sup>7</sup>, i quali non sono esentati dall'abolizione dei dazi perché ritenuti fondamentali per gli interessi dei singoli Stati; tuttavia, per essi è prevista un'eliminazione progressiva.

*(a) create a single market for goods, services, facilitated by movement of persons in order to deepen the economic integration of the African continent and in accordance with the Pan African Vision of "An integrated, prosperous and peaceful Africa" enshrined in Agenda 2063;*

*(b) create a liberalised market for goods and services through successive rounds of negotiations;*

*(c) contribute to the movement of capital and natural persons and facilitate investments building on the initiatives and developments in the State Parties and RECs;*

*(d) lay the foundation for the establishment of a Continental Customs Union at a later stage;*

*(e) promote and attain sustainable and inclusive socio-economic development, gender equality and structural transformation of the State Parties;*

*(f) enhance the competitiveness of the economies of State Parties within the continent and the global market;*

*(g) promote industrial development through diversification and regional value chain development, agricultural development and food security; and*

*(h) resolve the challenges of multiple and overlapping memberships and expedite the regional and continental integration processes...".*

<sup>4</sup> L'articolo 23 dell' AfCFTA, denominato "Entry into Force", così dispone: "... *This Agreement and the Protocols on Trade in Goods, Trade in Services, and Protocol on Rules and Procedures on the Settlement of Disputes shall enter into force thirty (30) days after the deposit of the twenty second (22nd) instrument of ratification.*

*The Protocols on Investment, Intellectual Property Rights, Competition Policy and any other Instrument within the scope of this Agreement deemed necessary, shall enter into force thirty (30) days after the deposit of the twenty second (22nd) instrument of ratification.*

*For any Member State acceding to this Agreement, the Protocols on Trade in Goods, Trade in Services, and the Protocol on Rules and Procedures on the Settlement of Disputes shall enter into force in respect of that State Party on the date of the deposit of its instrument of accession.*

*For Member States acceding to the Protocols on Investment, Intellectual Property Rights, Competition Policy, and any other Instrument within the scope of this Agreement deemed necessary, shall enter into force on the date of the deposit of its instrument of accession.*

*The Depositary shall inform all Member States of the entry into force of this Agreement and its Annexes...".*

<sup>5</sup> Le regole di origine costituiscono i criteri necessari per determinare lo Stato di provenienza di un determinato prodotto.

<sup>6</sup> L'Osservatorio ha il compito di monitorare l'attuazione e l'impatto nei singoli Paesi dell'AfCFTA, analizzando i dati riguardanti gli scambi commerciali.

<sup>7</sup> I prodotti sensibili sono quelle importazioni che possono ledere gli interessi dell'industria comunitaria. Essi coprono una gamma assai varia di prodotti che include, tra gli altri, la chimica, le calzature, l'elettronica o le automobili.

Tramite l'accordo si intende principalmente sviluppare il commercio intra-africano. Gli scambi commerciali sono infatti fermi al 17%, una percentuale molto modesta se paragonata al 51% dell'Asia, al 54% del Nord America e al 70% dell'Europa. L'accordo dovrebbe anche favorire la collaborazione politica e l'integrazione tra gli Stati firmatari, armonizzando regole e *standard*. Così facendo, secondo quanto stimato dalla Commissione economica delle Nazioni Unite per l'Africa (*United Nations Economic Commission for Africa*, UNECA)<sup>8</sup>, il commercio intra-africano potrebbe aumentare del 52% entro il 2022 rispetto al 2010.

L'AfCFTA rappresenta un'importante opportunità di crescita e di sviluppo per l'Africa. Attualmente, i flussi di scambio sono ostacolati soprattutto dalle caratteristiche strutturali dei mercati, in cui i beni e prodotti e le materie prime nazionali sono scarsamente differenziati, costringendo la maggior parte dei Paesi africani ad importare merci di ogni tipo dall'estero. L'abolizione delle barriere potrebbe portare ad un incremento della domanda e delle produzioni nazionali e ad un abbassamento dei costi unitari,

rendendo l'economia africana più competitiva anche a livello internazionale.

Nel solco degli obiettivi della cosiddetta "Agenda 2063"<sup>9</sup>, l'accordo costituisce il primo passo concreto verso la creazione di un mercato continentale fondato sulla libera circolazione di persone, capitali, beni e servizi, requisiti fondamentali per implementare l'integrazione economica e per promuovere lo sviluppo agricolo, la sicurezza alimentare, l'industrializzazione e la trasformazione strutturale del continente. Un'Africa economicamente forte, inoltre, potrebbe indurre le grandi potenze mondiali a ripensare la loro filosofia di lungo periodo, non guardando più al continente nero come ad un territorio di conquista e ad un problema di contenimento dei flussi migratori, ed invece contribuendo positivamente al suo sviluppo ed al suo ingresso da protagonista nel panorama economico globale.

<sup>8</sup> L'UNECA è una delle cinque commissioni economiche regionali che operano sotto la supervisione del quartier generale delle Nazioni Unite. L'UNECA dà supporto allo sviluppo economico e sociale degli Stati africani, favorisce l'integrazione regionale e promuove la cooperazione internazionale in favore dell'Africa.

<sup>9</sup> L'Agenda 2063 è un progetto volto a trasformare l'Africa nella potenza globale del futuro. Nello specifico, si tratta di un quadro strategico che, ripensando le priorità del continente e focalizzandosi non più sulla lotta contro l'apartheid o l'indipendenza politica, promuove lo sviluppo economico e la sicurezza dei cittadini.



**Roberto A. Jacchia**

**PARTNER**

 r.jacchia@dejalex.com

 +39 02 72554.1

 Via San Paolo 7  
20121 - Milano

**Marco Stillo**

**ASSOCIATE**

 m.stillo@dejalex.com

 +32 (0)26455670

 Chaussée de La Hulpe 187  
1170 - Bruxelles

**MILANO**

Via San Paolo, 7 · 20121 Milano, Italia  
T. +39 02 72554.1 · F. +39 02 72554.400  
milan@dejalex.com

**ROMA**

Via Vincenzo Bellini, 24 · 00198 Roma, Italia  
T. +39 06 809154.1 · F. +39 06 809154.44  
rome@dejalex.com

**BRUXELLES**

Chaussée de La Hulpe 187 · 1170 Bruxelles, Belgique  
T. +32 (0)26455670 · F. +32 (0)27420138  
brussels@dejalex.com

**MOSCOW**

Ulitsa Bolshaya Ordynka 37/4 · 119017, Moscow, Russia  
T. +7 495 792 54 92 · F. +7 495 792 54 93  
moscow@dejalex.com